

L A M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE L. 2. 80. SEMESTRE " 5. 30. ANNO " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE L. 4. 50. SEMESTRE " 8. 50. ANNO " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

BUONA FEDE DELLA CURIA ROMANA

Che la Curia Romana fosse un modello di buona fede, tutti lo sapevano, ma che fosse tanto semplice da farsene accorgere anche da quelli che bevono grosso come un Novizio di Convento e che giurano nell'infalibilità religiosa, politica e morale del Papa, questo poi non potevamo crederlo se non lo avessimo veduto cogli occhi e toccato con mano, come faceva il Discepolo Tommaso di ottima e scettica memoria.

Ecco la cosa: il Parlamento ha approvato la legge degli assegni suppletivi al Clero di Sardegna, coi quali si è voluto provvedere alla sussistenza dei numerosi Preti e degli innumerevoli Frati che dissanguano e infettano come la lebbra quell'isola generosa ed infelice, supplendo così alle decime che in passato la gravavano, e che ora vennero felicemente abolite con molti altri avanzi della barbarie e del feudalismo. Il Governo che aveva proposto la legge, la sanzionò, ed ora essa sta per entrare in vigore. E credete forse che si tratti d'una legge ostile al Clero, o in cui le condizioni finanziarie di questo non siano più che ragionevolmente apprezzate? Tutt'altro; vi basti che il progetto è stato concepito dal Ministero che mantiene l'esenzione dei Chierici, che ha chiuso gli occhi sul rigetto della legge del matrimonio, che ha ritirata questa legge, rimandandone la presentazione alle calende greche, che insomma è buon Cattolico, Apostolico e Romano, e per nulla sospetto di Pretofobia... Si tratta d'un progetto largo, larghissimo come la coscienza d'un lassista e d'un probabilista, contro il quale han combattuto tutti i Deputati e Senatori più liberali della Sardegna, considerandolo come troppo favorevole al Clero, e come soverchiamente gravoso alla già troppo esausta Sardegna, su cui ne ricade tutto il peso.

Ora bene, la Curia Romana la quale dovrebbe votare un indirizzo di ringraziamento al nostro Ministero per aver fatto adottare quella legge dalle due Camere, risponde al beneficio nel suo solito modo, cioè come l'asino alla secchia. Una Circolare, di cui fa menzione la *Gazzetta Popolare* di Cagliari, coraggioso ed indipendente Giornale, gira ora per tutti gli Episcopi, per tutti i Conventi, per tutte le Canoniche, per tutte le Sacristie della Sardegna, la quale dà in proposito le istruzioni della Curia Romana al Clero della Sardegna. Sen-

titele: la Circolare è firmata dal nipote di Gasparone, il Cardinale Antonelli, e può riassumersi così:

« Preti e Frati, Vescovi e Vicarii, Canonici e Parroci, Monaci e Monache ec. ec. dell'Isola di Sardegna!

« Il Governo Piemontese ispirato da quella istituzione diabolica, che si chiama Statuto, ha fatto una nuova legge che non poteva fare, e ne ha abolito una antica che non poteva abolire; *idest* ha abolito le decime che formavano la vostra delizia affamando la Sardegna (ciò che non istraziava niente affatto il nostro paterno cuore), ed ha loro sostituito gli assegni al Clero, che non mancano di essere qualche cosa, ma che non sono nè punto nè poco un boccone grasso come le decime.

« Non è perciò di voi chi non veda quanto siano da questa legge lesi i nostri diritti e quelli della vostra borsa e della vostra pancia. Pazienza, se gli assegni superassero il complesso delle decime! Potremmo rassegnarci a tacere... ma sono minori! Dunque? dunque è evidente l'usurpazione, la spogliazione, la violazione delle nostre e vostre prerogative.

« In un tale stato di cose, noi non avremmo che a consigliarvi di riscuotere per forza le decime come anticamente; ma siccome per ciò fare l'intenzione ci sarebbe, ma le forze mancano, (*spiritus promptus est, caro autem infirma*), perciò dobbiamo lasciar questo mezzo ed appigliarci ad un altro, tanto più che i popoli non hanno più alcuna voglia di farsi ammazzare per conto nostro.

« Dunque che fare? Abbiamo meditato lungamente sul caso in questione, ed invocato l'aiuto di tutti i Santi Padri della Compagnia di Gesù, siamo venuti nella seguente deliberazione.

« Considerando che a prendere non si fa mai male, e a lasciare di prendere c'è sempre tempo;

« Considerando che le decime non si possono per ora riscuotere in Sardegna, non avendo cannoni e soldati da esigerle per forza, mentre gli assegni si possono riscuotere pacificamente col consenso e per la dabbennaggine del Ministero Piemontese;

« Considerando che detti assegni si possono riscuotere teologicamente *secundum quid*, senza che perciò possano dirsi riscossi *secundum quod*, vale a dire come decime, come parte di decime, come anticipazione di decime, e non come assegni, potendo gli esattori cangiarne la natura all'atto della riscossione con un atto della propria intenzione,

« Considerando che per questa ragione si possono riscuotere gli assegni senza punto ledere i diritti imprescrittibili del nostro Clero sulle decime delle pecorelle Sarde che noi abbiamo la missione di mugnere e di tosare,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

ARTICOLO UNICO

« I Preti e i Frati, i Vescovi e i Vicarj, i Canonici e i Parroci, i Monaci e le Monache, e tutti gli altri oziosi ed oziose dell'Isola di Sardegna, che riscuotevano *ab antico* le decime dalle pecorelle Sarde, sono autorizzati a riscuotere dal Governo Piemontese i così detti *assegni al Clero Sardo*, facendo però uso della restrizione mentale *da valere come parte ed anticipazione delle decime, che ci riserbiamo di domandare tosto che i tempi ce lo permettano.*

« Ricevete la nostra Gasparonica benedizione.

firmato — ANTONELLI

Che ve ne pare? Le parole non sono identiche, ma il senso è scrupolosamente fedele, e questa Circolare gira in Sardegna per le mani di tutte le chieriche dell'Isola.

Non è forse stato ben ricambiato il nostro Ministero per la sua patriarcale semplicità, per la sua esemplare condiscendenza? Non è questa una Circolare da far invidia al Padre Molina, al Padre Escobar e a tutti quanti i più celebri *castisti* della Compagnia di Gesù? Ed aggiungete che Padre Roothaan è morto d'un accidente!.....

Viva l'infallibilità del Papa, la probità del Cardinale Antonelli e la lealtà della Curia Romana!

GHIRIRIZZI

— Abbiamo letto sui Giornali che la Compagnia *Morelli* a Torino dovette sospendere per due giorni le sue rappresentazioni dietro ordine di San Martino, perchè il Brillante *Bellotti Bon* si era permesso di recitare nella sua parte un periodo allusivo ad un Ministro, il quale periodo era stato cancellato dalla revisione. Vedendo tanto rigore credevamo si trattasse di qualche allusione all'*onnipotenza dell'oro*, e che perciò San Martino fosse in causa propria; invece abbiamo dovuto convincerci che si trattava di un *Eccellenza che stava studiando un passo a due con una ballerina*. Vuol dire che San Martino ha voluto far le vendite di D'Azeglio; chi non lo capisce? È un'umilissima riverenza d'un Ministro ad un ex-Ministro!

— Un cotale domandava alla *Maga* una nota di libri da porre nei suoi scaffali, in modo da formarsi una libreria fornita di opere classiche ed utili ai progressi della scienza e della civiltà. Sapete come gli rispondeva la *Maga*? Con una copia dell'*Indice dei libri proibiti*. Comprate tutti i libri, essa gli diceva, che troverete qui annoverati, ed avrete ciò che volete — Qualunque dei nostri lettori si trovasse nella condizione dell'interpellante, sa dunque come regolarsi.

— Si legge sul *Parlamento* del 28 maggio: « Dicesi che i nostri Ufficiali di Marina abbiano trovato alla Spezia trenta volte più fango che non ne avessero trovato i *sondatori* Francesi. Mi pare grossa. Napoleone non soleva servirsi d'ingegneri mal pratici. Voglio bene che sia sfuggito loro un qualche erroruccio; è vero che i granchi si pigliano più facilmente nel fango, ma un granchio sì grosso non credo davvero che lo abbiano pigliato. » — Che ne dite? È la prima volta che il corrispondente del *Parlamento* ha avuto dello spirito. E a spese di chi? Il Signor Pelletta potrebbe dircene qualche cosa.

— Il *Corriere* se ne va in *visibilio* perchè il Governo Piemontese che concentra tutto a Torino, pensa di concentrare la *Zecca* a Genova..... Ingrati che siamo! Lagnarci perchè il Governo concentra a Torino tutte le Amministrazioni che portano con sé un numero personale, quando il Governo pensa a concentrare la *Zecca* a Genova, che porterà seco l'aumento di due o tre Impiegati al più! Ingratissimi Genovesi! E noi invece credevamo che la conservazione della *Zecca* e quell'insolito beneficio nascesse dall'impossibilità di trasportarla a Torino, perchè le verghe d'oro venendo dall'America, fanno prima la strada di Genova che quella di Torino!... Guardate che assurdo!

— Sabato sera correva a Banchi la notizia che fosse stato ucciso Napoleone con un colpo di pistola, e i fondi immediatamente ribassavano. Manco male però che poco dopo la notizia era smentita e i fondi si rialzavano! *Certe notizie*, diceva un Demagogo,

— Il Gran Turco (non quello di Piemonte che volgarmente si chiama *potenta*) appena si è sentito appoggiato dall'Inghilterra e dalla Francia si è tosto sollevato contro la pres-

sione Russa come all'epoca della questione degli Emigrati Ungheresi, ed ha nominato un Ministero liberale ed indipendente. Viviamo in tempi che per trovare della dignità e dell'onestà politica, bisogna andarla a cercare sotto gli auspici dell'Alcorano!

— Il Papa è a Porto d'Anzio. Il giorno 25 ha mangiato con molto appetito ed ha bevuto meglio. Ha ricevuto molte visite, s'è fatto baciare il piede, poi è andato a passeggiare, poi s'è messo in carrozza, quindi è tornato a casa tutto sudante, ha cenato, si è coricato ed ha dormito saporitamente. Il giorno 26 si è svegliato (non troppo di buon mattino), ha fatto colazione, e si è recato a bordo della Corvetta Francese la *Meteora* (è il tempo delle meteore), dove pranzò lautamente al suono della Banda Francese e rimase sino ad ora tarda, poi andò a far una corsa in battello, e ritornò a terra al suo Palazzo tra gli *evviva* (spontanei) e l'illuminazione (pure spontanea) degli abitanti — Ecco in complesso le più importanti notizie che ci dà il *Giornale Ufficiale di Roma*.

— Si farà o non si farà ora la guerra per la questione d'Oriente? Ecco che cosa si domandano tutti all'udir gli *alti* e *bassi* della Corte di Costantinopoli, dell'Ambasciata Russa e della Diplomazia Anglo-Francese — La risposta è facile e concisa; NO, che non si farà (per ora, si sottintende) perchè nessuno ha voglia di farla e tutti han paura di cominciarla. Alla retroguardia degli eserciti vi sono i popoli, e i popoli hanno interessi che non sono quelli dei Re e della Diplomazia.

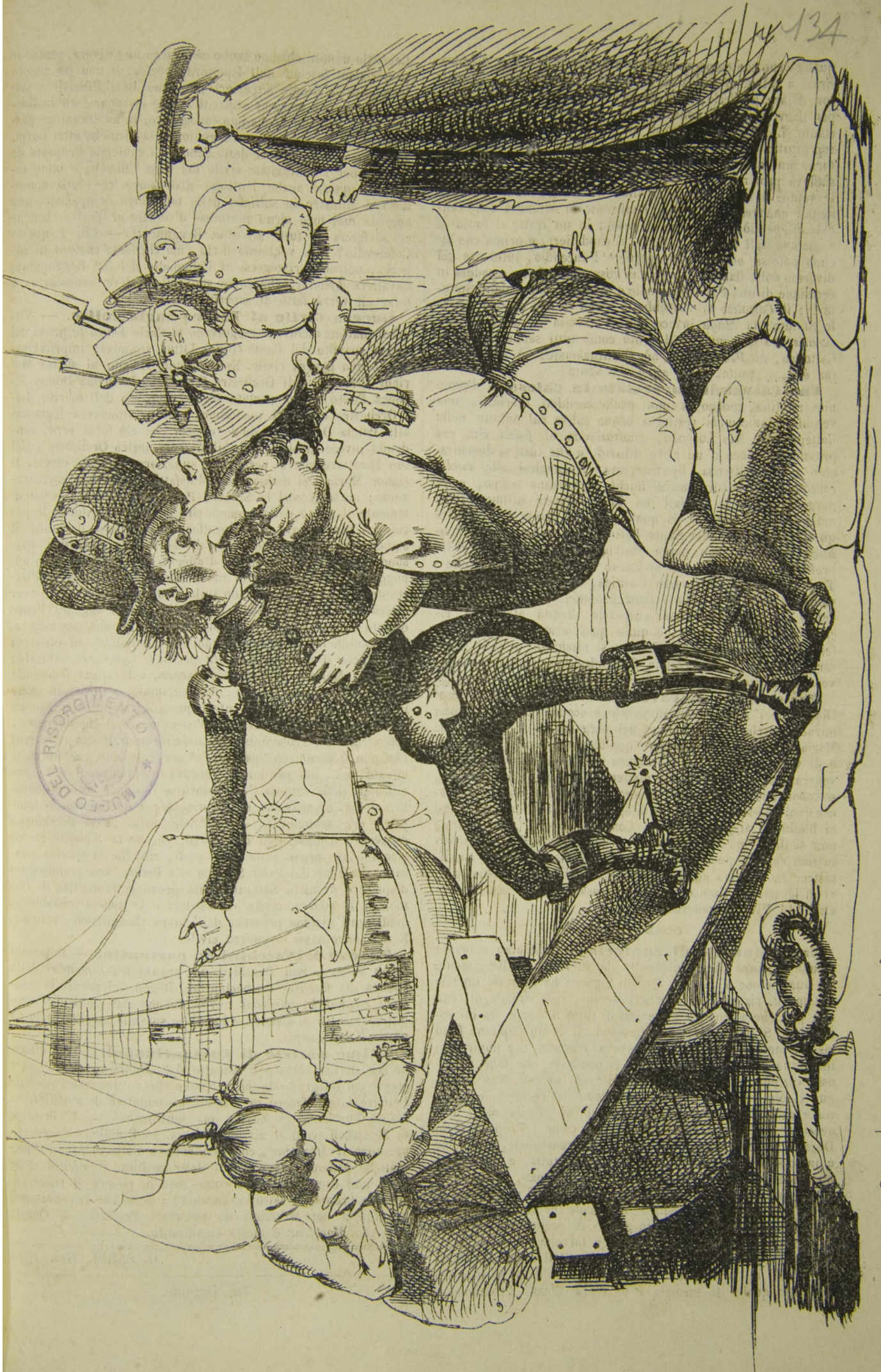
— I Giornali Francesi, ligi a Napoleone, da qualche tempo scrivono Articoli di fuoco contro l'Imperatore di Russia. È certo che se lo fanno, lo fanno col permesso del padrone. Dunque? *Gatta ci cova*.

— Si conferma la nuova che Napoleone debba mandare dei soccorsi all'Imperatore della Cina alle prese coi ribelli dell'Impero Celeste. Chi sa che non si decida ad andare egli stesso a comandare la guerra in persona? Trattandosi di Cinesi, potrebbe sperare di esser più fortunato che a Strasburgo e a Bologna!

POZZO NERO

Episodio di una Processione. — Per mostrare quali siano i frutti di civile educazione prodotti in molti dei nostri villici dal fanatismo delle Processioni, crediamo utile raccontare un fatto avvenuto Domenica sullo stradale di Nervi. Una famiglia passava colà diretta in carrozza alla volta di Genova, quando alle grida di *avanti, fermate ecc.* frammiste a molte voci femminili, s'accorse dell'avvicinarsi di una Processione, e sebbene lo stradone fosse tanto largo da lasciare spazio bastevole sì all'una che all'altra di passare, ordinò al cocchiere di fermarsi. Non si tosto la larga fila delle donne ebbe trapassato di alcun poco il cocchio, un giovane paesano vestito in modo assai singolare, grondante sudore, cogli occhi fuori dell'orbita, i capegli rabuffati e una specie di mazza in mano, dopo di aver percosso di un forte colpo un povero contadino che senza saperlo si era trovato in mezzo a quelle file scompigliate, rivoltosi alle persone che stavano in carrozza, senza punto conoscere se fossero più Cattolici, che Turchi o Protestanti, ingiunse loro di cavarli il cappello, minacciandoli in caso contrario di costringerli colla forza e col mezzo de' Carabinieri (i quali, come d'uso, scortavano il baldacchino col cappello in testa). Le grida di colui eccitavano pur quelle delle donne, che più non si ricordarono di essere in Processione tanto si misero a insolentire, mentre intanto un altro giovane vestito come il primo e con una eguale mazza in mano ordinava di far lo stesso al cocchiere che a gran stento poteva trattenere i cavalli già quasi spaventati dalle grida e dai canti della moltitudine e dal suono della banda. Onde oviare a maggiori inconvenienti, e per riguardo delle donne e dei figliuoletti che si trovavano in carrozza, si dovette da quei cittadini procedere, senza nulla rispondere, nel cammino, frammezzo agli improprij ed alle minacce approvate e favorite pure dai Sacerdoti col loro contegno di scherno e di disprezzo. Ecco in qual modo viene insegnata e messa in pratica la carità evangelica nelle nostre Riviere, ed ecco come non pochi Ministri del Dio di pace, non a torto potrebbero essere chiamati Ministri di barbarie e di superstizione.

Incendio d'una Cappella in Rivarolo. — Domenica al dopopranzo doveva aver luogo in Rivarolo la processione del *Corpus Domini* che suole farsi tutti gli anni in



Giacché non c'è da far niente in Europa andremo a tentar fortuna in China.

quel giorno contemporaneamente a quella di San Pier d'Arena. Erasi a tal uopo inalzata in quelle vicinanze una Cappella con Altare posticcio, a cui doveva soffermarsi la Processione, per darvi, come di consueto, la benedizione alla folla circostante. L'Altare era ricco di fiori, d'arazzi e d'ornamenti, e soprattutto era sfarzosso di moccoli, i quali spargevano all'intorno un torrente di luce. Che volete? Il vento soffiava, e soffiava protervamente anche nei moccoli dell'Altare; quindi le vampe di essi salivano in alto, mentre gli arazzi (*festoni*), agitati anch'essi dal vento, lambivano la sommità delle candelie. È perciò inutile dire il resto: in un tratto il fuoco si appiccava agli arazzi, ai fiori, ai candelieri, e prima che alcuno potesse accingersi a spegnere l'incendio, tutto era già divorato dalle fiamme. — Se una cosa simile fosse accaduta in occasione di una Festa Nazionale e di una illuminazione Statutaria; il Cattolico vi vedrebbe la mano di Dio adirata contro lo Statuto; la *Maga* invece non vi ravvisa che un soffio *naturalissimo* di vento, e il vento come tutti sanno, non è né Cattolico, né Protestante, né Costituzionale, né assolutista; ma è..... vento, nient'altro che vento!

Una Cassandra arrestata in Chiesa. — Domenica mattina, giorno di non pochi aneddoti Clericali, una vecchia donnicciuola vestita a bruno saliva sul pulpito nella Cattedrale di San Lorenzo, annunziando ai fedeli che era prossima l'epoca d'un altro diluvio, e che tutti si disponessero a far penitenza. Specialmente rivolgendosi alle zitelle raccomandò loro di pentirsi finché ne avevano tempo, e di porgere ascolto ai consigli dei Preti. Queste ultime parole mostravano abbastanza da quale sorta di mania fosse affetta questa Cassandra della Santa Bottega! Ciò nondimeno la Pubblica Sicurezza non parve convinta dell'infalibilità della profezia, e facendo verso la nuova Cassandra quello che i Trojani avevano fatto verso l'antica, la fece condurre bravamente dove si passano i *fumi* profetici — Jeri però vedendo piovere e grandinare così alla dirotta alcuni si ricordarono della profezia, e quasi quasi erano per prestarvi fede... ma finalmente l'orizzonte si rischiarò, e tutti rimasero convinti che l'arrestata Cassandra non era che una povera bacchettona fatta impazzire da qualche Prete.

Pro e contro dell'Arcivescovo Charvaz. — Pro: Dicesi che l'Arcivescovo stomacato e scandalezzato dai grossi miracoloni che si spacciarono dal pergamo nel cadente mese Mariano, in modo da superare qualunque grado di credibilità e di verosimiglianza, e da versare il ridicolo assai più che la venerazione sul culto, voglia mettere un freno alla predicazione, sottoponendo i Predicatori a certe norme fisse e a certe precauzioni, ed impedendo loro di spacciar frottole da raccontarsi ai bimbi ed ai goccioloni — Contro: Dicesi (anzi questo non si dice, ma è certo) che essendosi recato l'Arcivescovo in una casa di poverissima gente a San Gerolamo ad amministrare la Cresima ad una fanciulla moribonda, abbia dato ai lei parenti l'unico omeopatico sussidio.... di *vve!!!* svanziche!!! Viva la generosità!

COSE SERIE

Un Colonnello di Fanteria. — Dobbiamo muovere alcune lagnanze ad un Colonnello che comanda un Reggimento di Guarnigione a Questo Signore ha adottato un tale sistema di rigore e di asprezza verso i suoi subalterni, che non può che alienargli gli animi di tutto il Corpo da lui comandato. Si narra persino che essendogli da un Capitano fatto rispettosamente osservare che aveva trascorso nel punire un individuo della sua Compagnia, rispondesse che non voleva osservazioni, e mandasse l'Ufficiale agli arresti. Non distingue i colpevoli d'una prima mancanza dai recidivi, e li punisce colla stessa fierezza ed inesorabilità. Vuole che i Sergenti di Guardia al Quartiere vigilino come i Preposti della Dogana per non lasciar uscire i soldati consegnati, e siccome è impossibile che il Sergente li conosca tutti, e che perciò qualcheduno di essi non ne eluda la vigilanza, in luogo di punire più gravemente chi ha rotto gli arresti e più leggermente chi non poté impedirlo, egli suole invece far sempre il contrario, condannando ad un giorno di prigione il primo e a dieci giorni di pane e d'acqua, e talvolta anche ai ferri, il secondo. Negligenza le scuole reggimentali di prima Classe tanto utili all'istruzione intellettuale del soldato, e trascura del tutto quelle di seconda e di terza Classe. Promuove a

Caporale uomini che non sanno né leggere né scrivere, contro le prescrizioni lasciate dall'Ispettore Broglia, e non ha ancora introdotto le Scuole Superiori per quei Bassi Ufficiali e soldati che hanno maggior capacità, onde insegnar loro la Geometria, i principii di disegno topografico, la fortificazione passaggiera ec.; scuole che pure esistono già in molti altri Corpi. Trascura altresì la così detta Scuola di contegno proposta da Broglia per l'educazione civile dei Bassi Ufficiali; e onde togliere a questi anche l'ultima distrazione che loro concedeva il Ministro in sollievo delle tante loro occupazioni, non accorda mai loro alcun permesso d'andare al Teatro, benché ciò si faccia in tutti gli altri Reggimenti — Chi è questo Colonnello? Non vogliamo dirlo, ma chi fosse curioso di saperlo, potrebbe rivolgersi al Colonnello del 3.^o Reggimento, Cavaliere Arnaldi, che come suo collega deve conoscerlo, e forse gli verrà fatto di saperlo.

Guerra Civile al Teatro Carlo Felice. — Venerdì mattina mentre si eseguivano al Carlo Felice le prove del nuovo spartito del Conte Giulio Litta, scoppiava improvvisamente una guerra civile. Essendo stato riferito al signor Mariani Direttore dell'Orchestra Civica che la Prima Donna Signora Penco avesse parlato sfavorevolmente del merito dell'Orchestra e di lui medesimo, egli ne muoveva lagnanza alla Prima Donna, la quale negava che ciò fosse vero, rendendo invece giustizia all'abilità della nostra Orchestra e del suo Direttore che è veramente superiore ad ogni elogio. Il signor Mariani si dichiarava soddisfatto di una tale dichiarazione; ma non così la Signora Penco che chiedeva insistentemente il nome della persona che le aveva attribuite le parole ch'essa negava aver profferito. A questa domanda il signor Mariani, per un senso di delicatezza che tutti possono comprendere, ricusava d'aderire, ma citava in suo appoggio la testimonianza di molti Professori presenti dell'Orchestra, i quali attestavano sulla loro parola d'onore d'aver inteso riferire da persona che avvicinava la Signora Penco quanto aveva asserito il signor Mariani e quanto essa negava. Ciò nondimeno la Prima Donna era inflessibile, ed insisteva per sapere il nome dell'ignota persona. Come era naturale, il signor Mariani persisteva a tacere, e la stizza femminile cresceva. In questo mezzo, non chiamato, e in nessun modo interessato alla questione, interloquiva il fratello della Signora Penco intimando al Mariani di denunciare il chiesto nome, *altrimenti ne avrebbe preso egli soddisfazione*. Il signor Mariani che non è uomo da spaventarsi per così poco, accettava il guanto, e... ma per buona ventura intervenivano allora pacificatori della contesa l'Impresario e il signor Leonino membro della Commissione dei Teatri, e per quel giorno la tempesta era scongiurata — Senonché nella prova del giorno seguente, scoppiava di bel nuovo, perchè la Signora Penco ricominciava provocando nuovi pianti, cosicché la contesa passava alla sera dal Palco Scenico alla Platea, con grandissimo dispiacere di tutti. Soltanto nella prova della mattina di Domenica la guerra civile era sedata e la quiete ristabilita, mediante l'assidua presenza dell'intera Commissione teatrale. E così terminava la guerra civile.

Pranzo dei facchini da portantina. — Domenica aveva luogo a San Pantaleo un pranzo tra i membri della Società dei facchini da portantina. Regnò nel pranzo la maggiore cordialità; parecchi evviva furono fatti, e la lieta comitiva rientrò in Genova a bandiere spiegate accompagnata da musicali istrumenti.

Ultime notizie di Costantinopoli. — Le ultime notizie di Costantinopoli estratte dal *Moniteur* di Parigi, e giunte col telegrafo elettrico, recano che i rappresentanti delle Potenze estere fecero in comune un tentativo di conciliazione fra la Turchia e la Russia, ma inutilmente. — Il Principe di Mensikoff partì il 22 per Odessa. — È difficile a credersi, aggiunge il *Moniteur*, che alla rottura delle relazioni diplomatiche possano tener dietro delle ostilità. Il diritto delle genti non considera punto come caso di guerra il rifiuto di aderire (come ha fatto la Turchia) a domande di concessioni o vantaggi non istipulati da anteriori Trattati. — Questa nota del *Moniteur* è molto significante.

G. CARPI, Ger. Resp.